



In ricordo di Enrico Ogier

Il 9 aprile il Professor Enrico Ogier ci ha lasciati e si è ricongiunto alla sua adorata figlia Maria Cristina, recentemente eletta a "Serva di Dio".

I fiorentini hanno conosciuto bene il Professor Ogier, per tanti anni primario ostetrico ginecologico alla clinica universitaria di Careggi e nell'ambiente ospedaliero era stimato come medico di grande professionalità e disponibilità. Molti lo ricorderanno sotto questo profilo; a noi, che lo abbiamo conosciuto nella sua vita privata, fa piacere rivivere gli aspetti più personali ed intimi della sua esistenza terrena.

Esistenza che è stata segnata, nelle sofferenze e

nelle gioie, dall'avventura umana di Maria Cristina. Enrico, medico preparatissimo, si è reso subito conto del grave male che aggrediva progressivamente la figlia ed il suo strazio, per non poter trovare una soluzione che la potesse guarire, è stato continuo e crescente, man mano che passavano gli anni. Vani sono stati i suoi tentativi di ricercare in tutto il mondo una cura al terribile male. E man mano che questo si manifestava sempre più aggressivo, il suo strazio cresceva. Lui, che ogni giorno assisteva al miracolo della nascita della vita, non poteva far niente per ciò che aveva di più caro.

In tale terribile dramma

Enrico ha avuto la consolazione di veder crescere Maria Cristina piena di amore verso Cristo e dedizione alla Chiesa, impegnata in numerose opere caritative. Ella cercava di coinvolgere tutti quelli che incontrava nelle iniziative di carità che intraprendeva personalmente: le missioni, l'assistenza agli ammalati soprattutto nei numerosi viaggi a Lourdes con l'UNITALSI, la Costruzione di un battello per l'assistenza sanitaria sul Rio delle Amazzoni. I primi ad essere coinvolti da questo "vulcano" di amore erano i suoi genitori, Enrico e Gina. La loro vita familiare era sempre sollecitata da questa ragazza: la partecipazione frequentissima ai viaggi nei treni degli ammalati, Enrico responsabile dei medici, Gina dama dell'Unitalsi, con Maria Cristina che accompagnava i malati. Anche la vita professionale di Enrico ne era interessata: sul tavolo dell'anticamera del suo studio c'era sempre una cassetta fatta da Maria Cristina per raccogliere le offerte per le missioni, nella quale, a fine giornata, anche Enrico metteva la sua sostanziosa offerta. E quante volte dopo un intervento operatorio effettuato per gli amici non chiedeva compensi, bensì un'offerta volonta-

ria per le opere della figlia.

Fondamentale della vita di Enrico è stato l'impegno profuso nella difesa della vita nascente: sollecitato naturalmente da Maria Cristina ("babbo", gli diceva, "non permettere che queste ragazze rimangano sole e perdano il loro bambino"), Enrico è stato il fondatore, insieme ad altri nomi illustri del panorama culturale fiorentino, del primo Centro di Aiuto alla Vita in Italia, nei Chiostri della Basilica di San Lorenzo, auspicato e sostenuto da Mons. Giancarlo Setti, allora Priore della Basilica. Per questa sua attività fu oggetto anche di un attentato di gruppi abortisti alla sede del suo studio privato di Via Fossombroni. Il fatto lo colpì moltissimo, ma proseguì nel suo impegno. I Centri di Aiuto alla vita si sono moltiplicati in tutta Italia e nei Chiostri di San Lorenzo svolge tuttora piena assistenza.

Dopo la salita al cielo di Maria Cristina il dolore dei coniugi Ogier non si è certo attenuato, soprattutto in occasione della commemorazione dell'8 gennaio di ogni anno; fu così che un gruppo di amici in quella ricorrenza cominciarono a tener loro compagnia organizzando un incontro frugale, durante il quale si poteva ricordare Ma-



ria Cristina in un clima più sereno e conviviale e non era raro che Enrico superasse la tristezza, recuperando il suo spirito di autentico toscano.

Come non ricordare ancora le pedalate tra amici che abbiamo fatto per le colline intorno a Firenze, che rappresentavano per Enrico rari momenti di evasione.

Intanto prendeva forma il progetto delle "Case Maria

Cristina": inizialmente un impegno gravosissimo della moglie Gina, sempre sostenuta da Enrico., che l'ha continuamente affiancata in ogni iniziativa. Richiederebbe qui troppo tempo ricordare tanti fatti importanti nei quali Enrico è stato determinante nello sviluppo di queste opere di carità, stimolate e sostenute da Mons. Giancarlo Setti, opere che

ora hanno acquistato una loro autonomia giuridico amministrativa, dopo anni di duro lavoro.

E sono proprio queste Case la più bella testimonianza della carità che ha pervaso la vita di Maria Cristina.

I volontari che partecipano in queste strutture a livello operativo e dirigenziale (questi ultimi presenti sin dalla loro nascita) sono con-

sapevoli della responsabilità di mantenere e sviluppare questi concreti segni di carità e si adopereranno in ogni modo perchè l'impegno profuso dai coniugi Ogier durante tutta la loro vita possa avere un seguito concreto.

Paolo e Valeria

TESTIMONIANZA DI UNO DEGLI ALLIEVI DEL PROF. ENRICO OGIER

(resa in occasione delle esequie)

Sono stato a fianco del professor Ogier, insieme con i tanti colleghi qui presenti, per moltissimi anni. Posso quindi citare questa esperienza, lasciando ad altri il compito di ricordare l'immenso bene da lui fatto con l'opera Maria Cristina e nell'ambito del Movimento per la Vita. Il professor Ogier era sommamente preparato nel campo professionale, era un clinico di grande valore, che ho visto sovente anticipare o smentire a ragione diagnosi fatte con mezzi tecnici all'avanguardia. Con il clinico ho anche conosciuto una persona ferita da un dolore immenso, la malattia di Maria Cristina e la sua morte giovanissima. Questa sofferenza non ha avuto l'effetto di ostacolarlo nel suo lavoro, di sterilirlo nella capacità di affrontare i tanti e spesso gravi problemi di un'intensa vita professionale. Al contrario, l'ha reso ancora più pronto e disponibile nel suo impegno clinico quotidiano, senza risparmio, di giorno e di notte. Anche nei momenti più difficili il suo comportamento era veramente singolare: non pedante, da cattedratico, come a rimarcare la diversità tra lui, deus ex machina, e gli altri, ma lieve, ironico, a volte sardonico e quasi canzonatorio verso se stesso e la situazione, come a voler sminuire la propria bravura e l'enorme stima che sapeva avevamo di lui. In apparenza ironico, quasi scherzoso, ma nei fatti scattava un'azione pragmatica, efficiente, sapiente. Perché lui "SAPEVA": non ha mai venduto fumo! In lui non c'era calcolo e l'ambizione per la carriera stava all'ultimo posto rispetto al compito d'insegnare, praticare una buona ostetricia, curare, guarire. Chi l'ha ascoltato a lezione l'ha sempre sentito privilegiare il servizio e la cura alle donne in gravidanza e alle malate. Dopo l'eliminazione - ingiusta - al concorso a professore ordinario mi disse: "vedi, Antonino, m'incolpano di non aver prodotto neppure una monografia. Ma - indicando alcune operate- "ecco le mie monografie, che sono vive e stanno bene". Quante volte l'ho visto in sala operatoria, quasi in solitudine, chino a operare, mentre altri erano impegnati in congressi o intenti a impinguare la produzione scientifica!

In situazioni difficili poteva dare all'inizio un'impressione d'incertezza, con le sue esclamazioni di disappunto e autocommiserazione: "povero Enrico! Tutte a me capitano"! e dava sfogo a un florilegio arguto di espressioni gergali e ci guardava di sottocchi... come se volesse mettere alla prova la sconfinata fiducia che avevamo nella sua capacità. Ma noi sapevamo che il "Prof" avrebbe sempre trovato il bandolo della matassa, quel capo apparentemente invisibile, nascosto a noi ma non a lui.

Caro grande Prof, io so per certo che lei, ora, felice accanto alla sua cocchina, mi vede come le anime beate vedono, e pensa: "vediamo ora, se continua, quante bischerate dice". ..Quindi, mi fermo: voglio solo dirle GRAZIE per tutto quello che ha fatto, per le donne in gravidanza, le pazienti oncologiche, per noi al suo fianco per tanti anni, e dirle che siamo felici nel saperla felice accanto a Maria Cristina.

Antonio Cattaneo

*Ricordo del prof. Enrico Ogier
"il Babbo di tanti!"*

*Lo ricordo con la mano sulla pancia
di mia moglie, alle tre del pomeriggio,
preoccupato per l'inconsueto ritardo della
nascita di Paola (l'avevo svegliato alle
cinque del mattino: "scusa Enrico -- ha i dolori
ogni 30 secondi!" - "Accidenti a te -- lo sai che ho la
gastrite -- ora mi viene il mal di stomaco!") -
Ricordo la sua "barbora" vicinanza, la sua
prossimità gratuita -- e dolente (per la tragedia di
M. Cristina in atto) -- il suo amore costante per
la vita nascente!*

*Voglio continuare a ricordarlo così,
ora che riposa nel seno dell'Autore della vita -
V.F.*

PROF. ENRICO OGIER

Non avrei mai pensato di dover scrivere qualcosa riguardo al prof. Enrico Ogier, che da pochi giorni ci ha lasciati e che io ho conosciuto quando, in giovane età, frequentavamo insieme alla figlia Maria Cristina la comunità di San Giovannino dei Cavalieri guidata da don Setti.

Io ero poco più che ventenne e lui era già un affermato e noto ginecologo nonché docente universitario. Pertanto i rapporti personali erano modesti anche perché, a quei tempi, la differenza di età ed anche la posizione sociale ci collocavano in spazi diversi.

Lo vedevo con occhi pieni di ammirazione, sempre ben vestito, con un portamento giovanile e signorile nello stesso tempo. Ma quanto a comunicazione, zero. Anche e soprattutto per il mio carattere assai schivo nell'avvicinare personaggi: e lui era un vero personaggio! Ma pian piano, anche per la vicinanza a don Setti che ci accomunava, le nostre strade si sono avvicinate.

Insieme alla moglie e alla figlia, non mancava mai alla Messa domenicale, sia a San Giovannino che poi a San Lorenzo e questa era un'occasione d'incontro con scambi di opinioni, per cui ho imparato a conoscerlo come era realmente nella sua personalità: arguto, simpatico, scherzoso: mentre invece lo avevo ritenuto completamente diverso!

Ho scoperto in lui grandi qualità umane, come pure interessi anche per cose semplici, quali lo sport che dibattevamo insieme e che talvolta ci vedeva su opinioni contrapposte. Col passare del tempo è sopraggiunta una certa confidenza, sia vivente Maria Cristina sia dopo la sua morte. Anzi direi che è arrivata proprio nel periodo successivo alla perdita della figlia, quando c'è stata molto più frequenza negli incontri, soprattutto per sue richieste di consigli a don Setti circa progetti da realizzare e dei quali anch' io ero messo a conoscenza.

Ho potuto toccare con mano l'amore di Enrico per la figlia perduta, ogni desiderio di lei in vita era diventato un punto d'impegno per lui. Tutto quanto era stato nel cuore e nella mente di Maria Cristina era diventato per lui un sogno da rendere realtà.

Ho molto riflettuto e meditato sulla sua dedizione alle opere pensate e volute da Maria Cristina e la mia stima e la mia ammirazione per lui si sono completate.

Lui che aveva avuto tanto successo con la sua professione e la sua intelligenza, si è dedicato anima e corpo alla realizzazione dei sogni della figlia.

E' stato il trionfo dell'amore! Di un amore e di un impegno che è andato sempre aumentando, direi quasi che nel ricordo della figlia Enrico abbia intravisto la visione di Cristo Crocifisso e chinato verso i fratelli bisognosi, e lui si è prodigato generosamente a prestare soccorso come lei aveva voluto.

Carlo Così



Il mio ricordo del prof. Ogier ha origini lontane, fin da quando ero poco più di ragazzino. Lui abitava in via Bonifacio Lupi, io in via di Camporeggi, due contrade della parrocchia di San Giovannino Dei Cavalieri, a Firenze. Mio padre aveva il negozio di parrucchiere per "Uomo e Signora", di fronte alla Chiesa di via San Gallo e talvolta capitava mi trovassi davanti al negozio con il professore di passaggio, che non mi lesinava mai i suoi complimenti, di solito accompagnati dal suo "buffetto" affettuoso. Non era raro, anche, che ne ricevessi dalla sua anziana zia quando si recava in Chiesa per la funzione vespertina.

Intanto il tempo passava, e si consolidava la sua professione di ginecologo... Poi nacque Maria Cristina nel 1955 che spesso, mano nella mano di Enrico, bimbetta di nove - dieci anni, passava anche lei davanti al negozio di mio padre. Immane la sosta: "buon giorno Sig. Giuseppe" diceva Maria Cristina, sempre sorridente, e mio padre: "buon giorno Signorinella" e il professore rideva soddisfatto.

Dopo il mio matrimonio nacquero i nostri due figli Giovanni e Francesco. Mi ricordo che per Francesco disse a mia moglie: "Manuela, vieni alla svelta in maternità: sennò tu lo fai in autobus!".

Poteva apparire, a volte, un po' burbero, ma in realtà era affettuoso e chiedeva sempre come ce la passavamo. Gli piacevano le barzellette, raccontarle ed ascoltarle. Mi chiedeva spesso: "dimmi l'ultima, Maurizio".

Era amante della bicicletta. Un giorno, insieme ad altri amici, mi invitò a fare una gita verso Greve in Chianti. Io avevo una bici diciamo un po' "cittadina" rispetto a tutti gli altri e di ritorno, al Galluzzo, entrai in crisi; e il professore mi disse "non te la prendere, ti manca solo un po' di allenamento". Ma credo da allora di non aver mai più varcato in bici le mura della città!

Ciao Enrico, e grazie
Maurizio e Manuela

Sulla “Scia” di Maria Cristina

Caro Enrico, ho colto con dolore la notizia della tua morte, anche se per me purtroppo eri morto da tempo, da quando t’incontrai in carrozzina, alla messa dell’8 gennaio scorso, e non mi riconoscesti. Per la prima volta, vedendomi, non mi salutasti come tuo solito: “oh, ecco Matteo! Il mio amico”. Volevi che ti chiamassi Enrico, e non professore, e m’imponesti di darti del tu. Di questa amicizia ti sono tanto grato, perché capivo che sbocciava dal cuore. Non era una cosa che dicevi tanto per dire. Ti confesso però che, più che amico, io mi sentivo un po’ tuo figlio. Sia perché mio padre è morto da tanti anni, sia perché avevi quelle stesse maniere a me tanto care, retaggio di un’educazione d’altri tempi: la gestualità, il modo di parlare... Con te mi sentivo a casa! E ci capivamo. Di questo sentimento filiale penso fosse responsabile, in parte, anche Maria Cristina, che ho sempre sentito come una sorella, mai incontrata di persona, eppure presente. Una sorella maggiore che mi ha portato a te, tramite don Setti. Ricordi? Prima di morire don Setti, che aveva seguito la “Scia” fin dal primo numero, mi chiese di occuparmene, e mi mandò da te a parlarne. Cominciava così una collaborazione molto casalinga, e devo dire anche molto piacevole. Io scrivevo il pezzo d’apertura e poi salivo a casa tua, in via de’ Caccini. Ci sedevamo ad un tavolo tondo insieme alla Gina, e cominciavamo ad esaminare il materiale per la sofferta pubblicazione. Lettere dalle case e dalle opere all’estero, fotografie, eventi. Nessuno di noi era esperto di giornalismo, eppure discutevamo di come impaginare, cosa mettere prima e cosa dopo, cosa eliminare. Quando c’erano lettere scritte a mano o troppo lunghe spesso dovevo farmi carico delle correzioni, o dei tagli e della ribattitura. Dovendo anche lavorare, la cosa non era sempre così semplice, e spesso mi facevi furia, tirandomi le orecchie, proprio come avrebbe fatto il mio babbo. Però poi quando insieme andavamo in tipografia con il ‘materiale’ finalmente ordinato nella cartellina di cartone, era davvero una festa!

In quei lunghi incontri, durante i quali dalla vostra viva voce, tua e di Gina, ho imparato a conoscere sempre meglio vostra figlia e anche il calvario da lei e con lei sofferto e offerto per tutta la vita, nacque dunque la nostra amicizia, e il mio intimo, segreto amore per te. Amore di figlio ingrato, purtroppo. Quando non hai più potuto occuparti direttamente della Scia, ci siamo visti più di rado, anche perché vi siete dovuti trasferire nella casa di via Fortini, e le tue condizioni di salute sono velocemente peggiorate. Ho seguito con pena e a distanza il tuo tramonto, informato dagli amici e da coloro che hanno potuto e saputo assisterti fino in fondo. Così, se ora ho un rimorso, è quello di non esserti stato abbastanza vicino, di non essere stato con te quando sei partito per il viaggio più importante della vita, che è quello della nostra morte. Proprio ieri Nikla Balestra mi aveva informato del tuo ricovero, ma ero fuori Firenze per lavoro. Mi ero riproposto di venirti a trovare appena possibile, ma non ho fatto in tempo. Te ne sei andato poche ore dopo. La notizia mi ha addolorato, ma in fondo al cuore sono felice per te: so con certezza che ora stai meglio di me e di tutti noi. Ultimamente ti eri un po’ incupito, forse provato dall’età e dalla stanchezza, e mi parlavi talvolta di certi dubbi, forse di paure. Penso siano prove che dovremo affrontare tutti quanti di fronte al mistero della morte, che ripugna a tutti, ma quale gioia poi nell’abbraccio eterno di Colui che dispensa la sua misericordia senza limiti... La tua è stata una vita non solo esemplare, ma anche di sacrifici e di rinunce; una vita spesa per gli altri, sulla “scia” – è il caso di dirlo – di Maria Cristina, il cui primo miracolo, penso, sia stato proprio quello di provocare, in qualche modo, la risposta intensa di impegno e di generosità di questa straordinaria coppia di coniugi che siete stati te e Gina. Sono felice che le tue pene siano finalmente terminate. Che tu sia in cielo tra le braccia di vostra figlia. Immagino con quanta gioia e trepidazione abbia vegliato al tuo capezzale stanotte, insieme agli angeli. E con quanto stupore vi siate finalmente riabbracciati, in un abbraccio eterno.

Sì, Enrico. Sono felice per te.

Firenze 9 aprile 2013
Il tuo amico: Matteo

Dacci il tuo  ...noi lo trasformeremo in 1000!

SOSTIENI LE OPERE SORTE NEL NOME DI MARIA CRISTINA OGIER

Destina il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi a
“ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA OGIER ONLUS”

94070330488



Maria Cristina Ogier...news

α cura di **Nikla Balestra**

“Non fatevi rubare la speranza”

Papa Francesco nell'Omelia della domenica delle Palme

«In cammino con la Serva di Dio Maria Cristina»

Chiesto ufficialmente al Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, d'introdurre l'Inchiesta diocesana sulla vita e sulle virtù della Serva di Dio Maria Cristina Ogier, siamo in attesa che La Congregazione delle Cause dei Santi emani il Nihil Obstat che autorizza la costituzione del Tribunale diocesano per raccogliere i documenti, studiare gli scritti di Maria Cristina e raccogliere le testimonianze di chi l'ha conosciuta. Come possiamo vivere la “buona notizia” dell'inizio del cammino che un giorno, se Dio vorrà, porterà Maria Cristina ad essere dichiarata beata? Prima di tutto dobbiamo conoscerla sempre meglio e farla conoscere. Parlarne sempre tra di noi e con chi ancora non ha avuto modo di venire a conoscenza del grande amore di Maria Cristina per gli ammalati e i poveri. Tanto da pensare ad un aiuto che durasse nel tempo. Dobbiamo frequentare le case di Maria Cristina e offrire un po' del nostro tempo per gli ultimi. Tanti volontari meravigliosi silenziosamente e senza attendere nulla in cambio donano il loro tempo per gli amici ammalati. Dobbiamo sostenere e aiutare l'opera della Serva di Dio Maria Cristina come lei l'ha sognata e voluta. Far conoscere la vita e l'operato di Maria Cristina agli ammalati. Per far sapere che la malattia non impedisce d'impegnarsi a fare il bene e ad essere testimoni gioiosi e credibili del vangelo in un mondo ammalato di tristezza. La vita di Maria Cristina è un luminoso esempio. Chiedere l'intercessione della Serva di Dio Maria Cristina Ogier nei momenti difficili della nostra vita, quando la malattia o prove difficili bussano alla nostra porta. Porre sotto la protezione della Serva di Dio le persone che ci sono care. Diffondere l'immagine e la preghiera della Serva di Dio. Lasciando copie nelle cappelle degli ospedali, centri di cura, in fondo alle nostre chiese. E perché no...fare piccoli pellegrinaggi a San Miniato al Monte, personalmente o con piccoli gruppi, come già molti fanno al cimitero delle Porte Sante dove riposa la Serva di Dio, per lasciare un fiore, una preghiera o una richiesta d'aiuto. Sulle orme della Serva di Dio Maria Cristina vogliamo, come lei essere testimoni gioiosi del Vangelo. Al prossimo 8 gennaio 2014 al “bel San Lorenzo” alle 18.

Fr. Francesco M. Ricci, O.P.
postulatore

appuntamenti

FESTA ANNUALE
DOMENICA 26 MAGGIO 2013
ORE 17,00

AVRÀ LUOGO LA FESTA ANNUALE
ALLA CASA MASCHILE
DI VIA B. FORTINI, 90 - FIRENZE

S. Messa
Visita dell'Istituto
Merenda insieme

SIETE TUTTI INVITATI!

OPERA SALESIANA
SALA ESSE
VIA DEL GHIRLANDAIO 38 - FIRENZE
MARTEDI 28 MAGGIO 2013
ORE 21,00

INVITA ALLA TAVOLA ROTONDA
SUL TEMA:
“UN TESTIMONE DI FEDE
MARIA CRISTINA OGIER”

Interviene:
Padre Benardo, Priore di San Miniato

AL TERMINE DRINK INSIEME
(posteggio gratuito)

GLI AMICI IN VISITA

Ringraziamo l'affezionato amico **DUCCIO MOSCHELLA**, che ha pubblicato sulle pagine del quotidiano fiorentino LA NAZIONE l'annuncio editto del Card. Giuseppe Betori per la causa di Maria Cristina, prima che la notizia ci fosse comunicata per le vie ufficiali. Un articolo pulito, incisivo, che pone in maniera coraggiosa la nostra giovane fiorentina al fianco di illustri figure di Santi. Egli ha mostrato un vivace interesse per le Opere che sono sorte nel tempo, ispirate a Maria Cristina. Grazie, Duccio.

I RAGAZZI DI SAN LEONE

Un bel gruppo. Formato da giovanissimi e da adulti tutors. Allegrì e simpatici, hanno spesso l'anno scorso fatto visita alla Casa Femminile di Viale Galileo. Suor Anicetta mi ha passato questa bella foto che vi propongo, che trasmette allegria, coesione, e divertimento con i simpatici e buffi giochi di prestigio di Duccio giovane mago, che hanno divertito le suore e le nostre ragazze.

Bravi!

A gran voce, sono attesi di nuovo.

Presto.



Carissimo Don Ferdinando

la pièce teatrale della scorsa domenica nella vostra chiesa di Massarella è stata sicuramente una delle più riuscite che io abbia avuto modo di apprezzare in questo genere di rappresentazione, di cui ho abbastanza esperienza per averle dirette e per averle personalmente interpretate. Amo il teatro che ritengo la più alta forma di comunicazione, ma Lei mi ha colto di sorpresa. Mi aspettavo una buona lettura dei brani mensili del libretto "Un fiore della nostra terra" e invece, sorprendentemente, mi sono trovata davanti alla rivisitazione dei brani ed alla sapiente alternanza di pensieri alti, con un copione incredibilmente nuovo, giovane, fresco ed attuale.

Un grazie a tutti i giovani, incredibilmente affiatati, al violinista, all'organista ed alla presentatrice. Una menzione particolare alla ragazza in bianco che ha prestato la voce a Maria Cristina, commovente nelle tonalità e nelle pause calibrate. Che dire, uno spettacolo che ha saputo toccare le corde struggenti dell'anima fino a rigare i volti di lacrime: le mie, ma anche quelle di tanti altri spettatori! Grazie di cuore a Lei e a quanti della comunità di Massarella hanno reso possibile questa bella esperienza. Il grazie dei Signori Ogier e dell'Istituto per il dono del libretto che ha contribuito a rendere più significativa la Commemorazione Annuale di Maria Cristina.

Nikla





INAUGURAZIONE - 10 maggio 2013

Struttura di accoglienza per donne in attesa a rischio aborto

Un piccolo fiore di pesco,
volteggia leggero e si posa.
Non visto, su un davanzale.
Intorno, il nostro tempo inquieto,
i giorni incerti del lavoro,
la pace interrotta,

l'infanzia offesa e spesso dimenticata.
La vita non vita.
Ma è da quel piccolo fiore
che qualcosa "nasce",
o forse ri-nasce.

Infatti, il Centro di Aiuto alla Vita Maria Cristina Ogier ha pensato un "dono", che in un'epoca così difficile vuole essere un segno, un segno di forza, un segno di speranza: una piccola casa tutta al femminile per i casi in cui diventare mamme non è solo un travaglio fisico, ma, un cammino irto di problemi e di abbandono. La Casa interessa una parte della proprietà Vogel, per gesto umanitario della proprietaria, che l'ha concessa in comodato al centro. E' stata inaugurata lo scorso 10 maggio con il nome semplice CASA e VITA come sarebbe piaciuta a Maria Cristina!

Grazie ai nostri solerti giovani volontari, che puliscono, imbiancano, arredano, lucidano è diventata quello che era già in potenza: un luogo d'amore dove la vita è accolta come un dono. Non è stata, da parte del Centro di Aiuto alla Vita, una decisione indolore, le preoccupazioni sono tante, i tempi molto difficili. Il timore di non farcela con le numerose spese è forte, ..ma ogni cuore contiene uno slancio d'amore "che non costa niente"... Ecco abbiamo bisogno di tutti voi: di un'ora di tempo, di mani ope-rose, di entusiasmo, di condivisione e se potete di un aiuto economico, anche modesto, ma per quella piccola Casa della Vita, indispensabile. Grazie di cuore.



C'E' POSTA PER.....

Incredibilmente il nostro indirizzo di posta elettronica info@mariacristinaogier.it è stato letteralmente preso d'assalto, con messaggi che arrivano dalle diverse parti d'Italia, ma anche dal Brasile, Francia, Filippine, Inghilterra, Polonia.... Le richieste sono quasi sempre uguali: libri, libretti, biografie, santini e reliquie per approfondire la conoscenza di Maria Cristina. Risponderò a tutti ed invierò il materiale attualmente disponibile, con infiniti ringraziamenti, per aiutarmi nel mio non sempre facile compito, di far conoscere a tanti la figura e le Opere di Maria Cristina Ogier.

COMMEMORAZIONE ANNUALE DI MARIA CRISTINA OGIER

di Francesca Campana - da Toscana Oggi



Si è svolta martedì 8 Gennaio, nella Basilica di San Lorenzo, la cerimonia di commemorazione della Serva di Dio, Maria Cristina Ogier. Pochi minuti alle 18, la chiesa si riempie velocemente con numerosi gruppi intervenuti da più parti della Toscana e d'Italia. Dieci i sacerdoti intorno all'altare. La celebrazione è presieduta da Mons. Livi, concelebra don Altobelli, assistente spirituale dell'Istituto M. C. Ogier ed il postulatore Padre Francesco Maria Ricci. Ad accompagnare la cerimonia sono le voci e i musicisti del coro diretto da Nadia Toschi. La messa viene officiata alla presenza

dell'Unitalsi Toscana, dei fratelli della Misericordia di Badia a Ripoli, delle fraternità dell'OFS e di alcuni rappresentanti dei gruppi di preghiera di Padre Pio da Pietracina. In pellegrinaggio da Contursi Terme è giunta l'ass. "Vivo Sognando il Paradiso" in memoria di Ogier. Alla celebrazione è intervenuto il Presidente del Quartiere 3, Andrea Ceccarelli. Presente anche il parroco di Massarella, Don Santonocito, autore del libro "Un fiore della nostra terra" composto da alcuni brani meditati dal diario di Maria Cristina e distribuito durante la messa.



Ogni 8 Gennaio, dal 1974, anno in cui Maria Cristina è morta, viene celebrata la messa in suo ricordo. Tuttavia, il 2013 è un anno speciale perché ad accompagnare i presenti nella sua memoria, quest'anno, c'è la speranza della sua beatificazione. Il 15 Ottobre scorso, infatti, l'Arcidiocesi di Firenze ha emesso il decreto edittale con il quale viene annunciato ufficialmente, alla comunità ecclesiale, l'inizio della sua causa di beatificazione. La gioia, di uno sguardo sanctus, cioè stretto con il Signore, si avverte nei fedeli che conoscevano Maria Cristina ed anche in coloro che si sono imbattuti in lei a causa delle sue opere nel sociale. Don Altobelli, durante l'omelia, ha voluto ricordare l'importanza di San Lorenzo nella vita di Maria Cristina, impegnata nelle tante attività della parrocchia e dove è stata vestita terziaria francescana. In suo nome, tra l'altro, è nato il Centro d'Aiuto alla Vita che presta servizio alle giovani madri che vivono in condizioni disagiate. Sanctus è colui che redime la sofferenza, trasformandola da *Mysterium Iniquitatis* in *Mysterium Crucis*. La santità non è quindi una versione comparata dello stoicismo, che elimina la sofferenza in virtù di un atarassico distacco dal mondo. M. C. Ogier ha saputo coltivare, con la sua vita, il seme della libertà di scegliere, cioè di trasformare la propria vita ungendola di santità. Ha scelto di rispondere "sì" a Dio come Maria, portando con sé la Croce, fino all'8 Gennaio dell'1974.

Prima della benedizione il postulatore, Padre Francesco Maria Ricci, ha ringraziato e salutato tutti i presenti dando appuntamento ogni 8 Gennaio nella stessa basilica di San Lorenzo, sottolineando «che non è la Serva di Dio Maria Cristina Ogier ad avere bisogno di noi, ma noi di lei, della sua intercessione per i nostri bisogni spirituali e materiali».



SONO DISPONIBILI E POSSONO ESSERE RICHIESTI

334-9766442 - e-mail: info@mariacristinaogier.it

LIBRI: "La conquista della gioia", "Sui passi di Maria Cristina 50 anni dopo" e "Un fiore della nostra terra".

DVD: "Maria Cristina Ogier in parole e immagini".



LA SCIA

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ISTITUTO M. CRISTINA OGIER
Ente Morale D.M. 9 Aprile 1992

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20/C.L. 662/96 - Filiale di Firenze

Direzione: Casa M.C. Ogier
Viale Galileo, 12 - Tel. 055/2342490
50125 FIRENZE

Direttore: Dott. MATTEO SOLDI.
Aut. Trib. Firenze N° 2576 dell'11-5-77.

Responsabile: DOTT. DAVID BERNACCHIONI

Tipografia G. Castrucci & C. sas - Firenze

Informativa ai sensi della Legge n. 675/96

La legge n. 675/96 garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale. Ai sensi della legge indicata, tale trattamento sarà improntato sulla liceità e correttezza nella piena tutela dei diritti e in particolare della sua riservatezza.

Per informazioni rivolgersi:

Prof. Nikla Balestra
Ufficio Divulgativo - Istituto M. C. Ogier
Via B. Fortini, 90 - 50125 Firenze
Cell. 334 9766442

Casa Femminile - Tel. 055 2342490
Casa Maschile - Tel. 055 6812406

Da tagliare e spedire

Nome e Cognome

Indirizzo

Città

Desidero ricevere «La Scia»

Coloro che già ricevono «La Scia» sono dispensati dall'invio di questo tagliando.

